

Il Cammino di Ermenegildo all'Oasi Zegna, un passo dopo l'altro nella visione di una montagna restituita

Pubblicato: Sabato 12 Luglio 2025



Una voce roca, ma carica di emozione, ha inaugurato il primo passo del **Cammino di Ermenegildo**, un anello escursionistico che attraversa l'Oasi Zegna come simbolo tangibile di visione, coraggio e restituzione. Il presidente e amministratore delegato del Gruppo Zegna, **Gildo Zegna**, ha aperto così una giornata che resterà impressa nella memoria di chi l'ha vissuta, tra panorami mozzafiato, parole che affondano nella storia e passi che tracciano il futuro.

“Scusate la voce che non è come sempre – ha detto dal palco prima del taglio del nastro – ma il microfono mi aiuta a trasmettere due parole a nome di Paolo, di Laura e di tutta la famiglia Zegna. Raccontiamo oggi, con orgoglio ed emozione, la storia di un uomo che fu considerato un po' pazzo, **nostro nonno Ermenegildo, che negli anni Trenta ebbe una visione incredibile**. Ci voleva coraggio, ci voleva visione e ci voleva quel senso pionieristico che è alla base della nostra famiglia.”

Nel cuore dell'Oasi Zegna con il Cammino di Ermenegildo

Un coraggio che ha saputo andare oltre il lanificio, per restituire vita a una montagna che allora era spoglia e oggi è rifiorita in foreste, sentieri e accoglienza. Ed è proprio da quella visione che nasce oggi il Cammino di Ermenegildo: **51 chilometri suddivisi in tre tappe, che uniscono l'alta e la bassa**

Valsessera attraverso boschi, antiche borgate, crinali e punti panoramici sull'arco alpino e sulla Pianura Padana.

“Lui fu capace di guardare oltre il suo tempo, oltre i confini della sua fortuna. Dove altri vedevano una montagna brulla, lui immaginava una foresta. Dove scorgevano fibre gregge, lui pensava già a tessuti morbidi, caldi, sostenibili.”

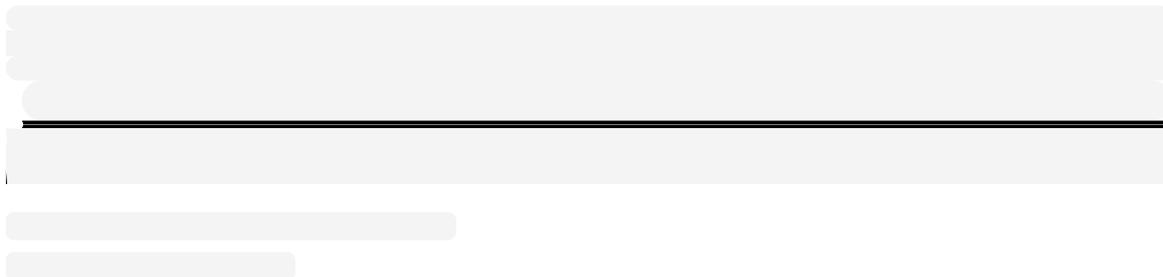
Un'eredità viva, che non riguarda solo la bellezza del paesaggio, ma soprattutto un'idea: “give back”, restituire ciò che si è ricevuto. E il cammino, nato dalla visione di Ermenegildo Zegna e costruito nel tempo dalla sua famiglia e dalla comunità, incarna proprio questo spirito: un dono che appartiene a tutti, al territorio, alle generazioni che verranno. “Abbiamo il dovere – ha aggiunto Gildo Zegna – di crederci e starci vicino, pubblico e privato insieme. Il futuro del made in Italy è fatto di collaborazione. Questo cammino è un invito ad ascoltare la natura e lasciarsi andare alle emozioni che può riservare.”

Accanto a lui, **Riccardo Carnovalini**, autore e camminatore di lungo corso, ha aggiunto: “Ci sono relazioni tra persone e luoghi che ci insegnano sentimenti. Dobbiamo tornare a rinnamorarci di casa nostra, conoscerla davvero. Ma la conoscenza richiede tempo, perché la lentezza è la chiave meravigliosa per capire i luoghi. Camminiamo, perché i sentieri non servono solo per proporre turismo, ma per restituire identità anche agli abitanti. Viviamo spesso separati in casa, in un territorio che non conosciamo. Questo cammino è la nostra casa comune.”

Al loro fianco, anche **Riccardo Capo**, amministratore delegato dell'Oasi Zegna, testimone dell'impegno costante verso un progetto che unisce ambiente, comunità e impresa. Dopo il taglio del nastro, si è partiti alla scoperta della prima tappa: 15 chilometri da Casa Zegna al Bocchetto Sessera, con 880 metri di dislivello positivo. Un percorso vario, ben tracciato, che ha richiesto impegno ma si è svolto senza difficoltà particolari, attraversando boschi, crinali e punti panoramici. **Un inizio concreto per un cammino che si è dimostrato molto più di un tracciato escursionistico**: simbolo di una visione nata decenni fa e oggi anche promessa di continuità. Quella di continuare a prendersi cura della montagna, della sua storia e delle comunità che la abitano. Come fece Ermenegildo Zegna 75 anni fa, piantando 500.000 alberi là dove c'erano solo rocce. Come fanno oggi i suoi nipoti, mantenendo vivo l'impegno e consegnando alla quarta generazione un progetto che guarda lontano.



[Visualizza questo post su Instagram](#)



Un post condiviso da VareseNews (@varesenews)

di Ilaria Notari